Anno II. TORINO Martedì 22 DICEMBRE 1868 Num. 354.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 DICEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Come il Governo in Italia conculca i principii della libertà comunale e provinciale, cui sostituisce l'onnipotenza dello Stato, esso confonde troppo spesso le due società civile ed ecclesiastica, poco curando la famosa massima del conte di Cavour, *libera Chiesa in libero Stato*

Sotto il reggimento assoluto vedevamo i reggitori imporre ai sudditi le prescrizioni del dritto canonico. Presentemente il Governo fa il canonista e il teologo e impone un servaggio d'altro genere.

Non avremmo quindi molto guadagnato nel cambio, se fortunatamente i tribunali non ponessero un freno alle velleità dispotiche dei governanti. E recentemente abbiamo avuto una novella prova della necessità dell'indipendenza del potere giudiziario.

Aveva il vescovo di **Montepulciano**, in seguito ad istruzioni ricevute da Roma negato l'assoluzione ad alcuni compratori di beni ecclesiastici, i quali non volevano sottostare ad alcune condizioni imposte dalla Curia romana all'acquisto di detti beni.

Il procuratore del re citò il vescovo, il vicario e il cancelliere vescovile al tribunale correzionale; ma la Camera di consiglio dichiarò non farsi luogo a procedimento. Fatto appello dal procuratore del re alla Corte di Firenze, questa assolse nuovamente l'imputato. Infine contro questa sentenza il procuratore generale ricorse alla Corte di cassazione, e questa nell'udienza del 16 di dicembre non ammise il ricorso, non riconoscendo nel vescovo alcun eccitamento al disprezzo delle leggi dello Stato, nè alcun abuso di potere, confermando così le decisioni dei tribunali di prima e di seconda istanza, e dichiarando che solo è legittima l'ingerenza dell'autorità civile nelle cose della religione, quando la richiede la tutela dell'ordine esterno, giacchè ove si potesse dal potere civile imporre al prete di assolvere, il re diventerebbe papa. La lezione data agli agenti del Governo è dura, ma meritata. Noi non sentiamo alcun bisogno di uno Czar italiano.

Vero è che se il Governo ha un concetto così poco adeguato della libertà, perchè manca di profondi convincimenti, onde implora aiuto ora a destra ora a sinistra, sollecito solo di mantenere il suo vacillante potere, troppo spesso ancora la nazione, o si lascia travolgere dalla passione e giudica a norma di questa, o cade nella prostrazione e nell'atonia e si lascia aggirare da pochi faccendieri. Trista eredità dei Governi passati che oscurarono nelle menti le idee della vera libertà e della giustizia, onde per poco non passiamo dallo stato di perseguitati a quello di persecutori. E a nome della libertà udimmo lodate già le spogliazioni, l'imposizione di regolamenti sull'istruzione, l'abolizione della surrogazione militare e altri pseudo-liberali provvedimenti di quel genere.

La questione dell'ordinamento dello Stato fondato sulla libertà, l'ordine e la giustizia, e la questione finanziaria risolta specialmente per mezzo dell'economia e della giusta ripartizione delle tasse fra i contribuenti e senzachè vengano esse a disseccare le fonti della produzione, ecco quello a cui presentemente vorrebbe essere rivolta la pubblica attenzione. Sventuratamente il Ministero presente non inspira alcuna fiducia che le predette quistioni vengano risolte secondo i voti della nazione.

Esso fa come la mosca della favola, la quale, postasi sul timone immaginavasi di guidare il carro. Vedendo, dopochè fu assunto al potere, rialzato alquanto il valore della rendita italiana, credette di leggieri che questo risultamento si dovesse alla saviezza dei suoi ordinamenti, e soprattutto alle nuove gravezze imposte allo Stato, quando invece non è dovuto che alle condizioni generali politiche dell'Europa. Infatti dalla metà del dicembre 1867 alla metà del dicembre 1868 si sono rialzati alla Borsa di Parigi anche i fondi belgici, americani e russi, senzachè abbia avuto influenza in quel rialzo il nostro macinato.

Accade invece qualche fatto che ponga a repentaglio la pace dell'Europa, come il ridestarsi della questione orientale? E noi, quantunque vi siamo poco interessati, grazie alla posizione geografica de nostro paese, vediamo i nostri fondi rinvilire issofatto assai più che quelli delle potenze direttamente interessate. Manca quindi di fondamento il principale argomento su cui si fondano i panegiristi del conte Digny.

Le stesse spese riproduttive, come quelle delle strade ferrate, pel poco discernimento con cui vennero ordinate, vengono ad aggravare ogni anno maggiormente il bilancio passivo, per la crescente somma che deve darsi alle Società di ferrovie, di cui venne guarentita una rendita chilometrica, che siamo lontanissimi dal raggiungere.

Auguriamo miglior fortuna a quelle che si stanno ora progettando e di cui diamo notizia.

Il Ministero dei lavori pubblici trasmise al Consiglio superiore il progetto definitivo e particolareggiato della ferrovia tra **Reggio** e **Guastalla**, per averne il parere. La spesa sarebbe quasi di due milioni e non si sa ancora come vi farà fronte la provincia di Reggio.

Si è costituito un Comitato promotore per una ferrovia tra **Pontassieve** e **Faenza**.

Il Consiglio Provinciale di Messina nella sera del 12 dicembre discusse nuovamente sulla domanda fatta dalla Società presieduta dal signor Hopkins di un concorso di 4 milioni, cioè 35 mila lire per chilometro, per la costruzione di una ferrovia da **Messina** a **Patti**. Persuaso dell'importanza di quella linea e preoccupato al tempo stesso delle condizioni finanziarie della provincia, il Consiglio anzidetto deliberò di offrire alla Società inglese la somma di due milioni e la sua cooperazione presso i Municipii e i privati pel concorso degli altri due milioni. È sperabile che i comuni, e specialmente il capoluogo della provincia, si sottoporranno a quel sacrificio stante il lasso di dieci anni: nel qual tempo la nuova strada avrà già per avventura migliorato la loro condizione.

Carrara. — Abbiamo avuto nella nostra città per molte settimane il prof. Giuseppe Lucchetti, da Perugia: modellava la statua del conte Santorre di Santarosa, che la città di Savigliano incaricavalo d'erigere, sborsandogli la somma di L. 10,000. I nostri professori ed altri intelligenti che osservarono questo lavoro, ne fecero i meritati elogi sia per il concetto che per l'esecuzione. Mentre ora si sta riducendolo in marmo, il suddetto professore ritornò a Roma ove dimora da oltre 10 anni, ed ove ha da compiere altri lavori. Si restituirà in Carrara nel venturo estate per dar sesto a questo suo monumento ch'eternerà la fama dell'effigiato, e del già chiaro artista, prediletto allievo e compagno del più grande scultore vivente, il romano Tenerani.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Seduta straordinaria del 21 dicembre 1868.
Presidenza **Sclopis**.

Si apre la seduta alle ore 12 1/2, essendo presenti 33 consiglieri oltre il Prefetto.

L'ordine del giorno porta: 1. Nomina d'un membro effettivo e d'un supplente per la Commissione di revisione della tassa sui redditi della ricchezza mobile.

Riesce eletto a membro effettivo *Ferrati* ed a supplente *Sossi*.

2. Discussione sul nuovo progetto di riordinamento del servizio dell'infanzia abbandonata.

Ceppi dice come i lavori della Commissione siano proceduti. Egli vorrebbe una conciliazione coll'Opera Pia della Maternità.

Carletti si oppone a questa conciliazione, tanto più che ne deriverebbero vantaggi non al principio della cura degli esposti ma bensì all'Opera Pia della Maternità. Accetta e favorisce il progetto della Commissione che separa l'Ospizio della Maternità da quello dell'infanzia abbandonata.

Giacosa dice che la Commissione studiò attentamente la questione. Narra per quante fasi essa sia passata prima di giungere a questo punto di discussione. Egli non ammette il connubio della Maternità coll'Ospizio che vagheggia il cons. *Ceppi*. Nei circondari le congregazioni di carità sono amministrazioni locali: la gestione degli esposti deve appartenere invece alla Provincia che è quella che stabilisce i fondi per il servizio degli esposti.

Ceppi sostiene che secondo le prese deliberazioni del Consiglio la conciliazione era già quasi stabilita. Fa veder quali danni deriveranno alla Provincia se non si effettua tale conciliazione.

Canonica leggendo una precedente relazione in appoggio alle sue ragioni, conchiude che si continuarono le trattative onde giungere ad un accordo. Parla della grave spesa che porterebbe una nuova istituzione di un ospizio.

Masino. La Commissione si attenne al mandato ricevuto dal Consiglio. Essa fece tutto quello che potè per accordarsi coll'Opera Pia della Maternità. Circa le spese gravissime minacciate dal cons. *Canonica* egli dice che non saranno per nulla maggiori delle presenti. Fa voti perchè la questione venga presto risolta.

Sossi non accetta la proposta sospensiva. Chiede si passi subito alla discussione degli articoli presentati dalla Commissione.

Dopo un nuovo discorso del cons. *Canonica* il Consiglio si sospende per pochi minuti, quindi verificandosi che i consiglieri non sono in numero, il presidente scioglie la seduta.

METTETEVI D'ACCORDO!

I giornali ministeriali quando vogliono far dello zelo, e non attendono l'imbeccata dall'alto ne dicono delle grosse.

La *Perseveranza* di quest'oggi (21) parlando dell'operazione dell'asse ecclesiastico fattasi nel 1867 l'attribuisce a Rattazzi e la qualifica di *sciaurata*.

La *Nazione* di quest'oggi stesso, prova invece che quel progetto « fu opera della maggioranza e come la « sinistra arrogandosene il merito e l'iniziativa null'altro « facesse che ripetere la favola delle penne del pavone. »

O coscienza di giornalisti ministeriali!

Una legge attribuita al Rattazzi, resta *sciaurata*, la stessa attribuita alla sedicente maggioranza è opera buona!

Ma via! queste stupide adulazioni, e questi partigiani ed interessati strazi, ci stomacano!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** n. MMLXXIII (parte supplementare) in data del 5 novembre che riconosce come legalmente esistente la Società *Mont-Cenis railway Company limited*.
2. **Un regio decreto** in data 24 settembre che assegna medaglie d'oro e d'argento e menzioni onorevoli.
3. **Elenco** dei vaccinatori premiati.
4. **Disposizioni** nel personale dei lavori pubblici, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale. — Tornata del 21 dicembre 1868.

Presidenza *Galvagno*.

La seduta è aperta alle ore 8 30 colla lettura del processo verbale.

Sono presenti col Sindaco 36 consiglieri.

Rignon dice che ieri, parlando sull'accattonaggio, dimenticò di far rilevare al Consiglio che dal giorno in cui si distribuiscono ai poveri le minestre ordinate dal Consiglio, questa piaga della nostra città è diminuita di assai.

Il verbale è approvato.

Bruno chiede perdono al Consiglio di dover parlare di dolorosi avvenimenti, ma le cose sono giunte a tal segno che è necessario debba il Consiglio prendere una pronta e vigorosa risoluzione. La notte scorsa, egli dice, io fui chiamato all'ospedale di S. Giovanni ad assistere un povero ferito. È una storia che fa inorridire: un capitano d'artiglieria ritornava ieri verso la mezzanotte alla sua abitazione accompagnato da due suoi fratelli pur militari. Assalito proditoriamente da diversi assassini, fu mortalmente ferito; ad uno de' suoi fratelli toccò la medesima sorte: cinque gravi colpi di coltello lasciarono sul suo corpo le profonde e forse insanabili traccie della ferocia de' loro aggressori.

Un altro, ove i due fratelli non bastassero, trovasi morto all'ospedale: ignoti assassini l'avevano finito. A completare il tristo spettacolo rinvenni un quarto con tre ferite di coltello.

Signori, sono i reati di sangue perpetrati in una sol notte nella nostra città, nelle sue più frequentate vie, è nella nostra Torino che sempre ebbe fama di civile, di tranquilla, di provvida, che simili fatti ebbero luogo.

I forestieri che un dì ammiravano la sicurezza delle nostre vie nelle ore notturne ora cesseranno di fermarsi in una città ove accadono tali scene di sangue, ove si commettono con una ferocia che non trova riscontro ai banditi assassini. E la pubblica sicurezza come è protetta da quegli agenti che noi paghiamo sì caramente, con tanti sacrifizi di tutti i concittadini? Io abito, signori, nell'isolato della questura; or bene, non v'è notte in cui gli schiamazzi più intollerabili non abbiano luogo, in cui non si odano le canzoni più laide.

E ciò accade in tutte le nostre vie e si procede con una progressione spaventosa nei reati e nei disordini; ma fino a qual punto si andrà, o signori? Io non accuso nessuno, ma chiamo l'attenzione del Consiglio su questi tristi avvenimenti. Torino perde la sua riputazione di città civile e tranquilla, e ciò mentre noi paghiamo tanto caramente il servizio della P. S.

Se il Governo coi denari che noi gli paghiamo non sa proteggere le nostre vite e le nostre sostanze, lasci all'amministrazione comunale il còmpito di sì difficile provvedimento. (*Bravo! Bene!*).

Fate, o signori, che le bettole, le osterie, questi ritrovi di malfattori, queste sentine di vizi siano tutte chiuse nelle ore della notte. L'operaio si recherà in mezzo alla sua famiglia, non sciuperà in bagordi il danaro del suo lavoro, traendo seco al mal fare. V'è una legge di polizia, sia fatta eseguire rigorosamente. Non si diano più licenze ai bettolieri di tener aperte le loro taverne nelle ore della notte. Si puniscano fortemente con tutto il rigore gli schiamazzatori che disturbano la quiete dei cittadini. Provvediamo subito e a tutto: questi fatti hanno colma la misura; il Governo lasci a noi il pensiero di proteggerci e di difenderci a vicenda (*Approvazione generale*).

Noli si unisce al cons. *Bruno* nel deplorare i tristi fatti che egli ha narrati. L'amministrazione comunale già ebbe ad occuparsi di tale grave questione. Il pensiero del cons. *Bruno* fu già da una Commissione risolto: essa ha già chiesto al Governo di lasciare al Municipio il còmpito della sicurezza notturna della città. Riguardo ai permessi di tener aperte le bettole ed i caffè nelle ore della notte, la Giunta ha respinto tutte le richieste nuove che le giunsero da diversi esercenti, incaricando l'uffizio di polizia di sorvegliare rigorosamente e di notificar alla autorità giudiziaria i contravventori.

Sclopis trova la causa di tali eccessi nel numero troppo esiguo degli agenti della pubblica sicurezza. Con 250 individui non si assicura la tranquillità di una città così spaziosa come è Torino. Non basta perderci in inopportune trattative, bisogna risolvere subito. Si tolgano dal bilancio municipale le inutili spese: sacrifichiamo le *armonie*, ed altre superfluità (*Sì! sì! la Guardia Nazionale!*) e provvediamo alla comune sicurezza per quest'inverno. Chiede si stabilisca un giorno per deliberar nel Consiglio sui necessari provvedimenti e sui fondi da stabilirsi.

Favale si associa ai preopinanti. La città nostra spende un'enorme somma per la pubblica sicurezza; oltre alle 800 mila lire che ci costano la polizia urbana, le guardie di pubblica sicurezza e la guardia nazionale, Torino paga al Governo circa 20 milioni fra imposte dirette e indirette, siccome il Governo spende 20 milioni per i carabinieri, la nostra quota proporzionale in tal spesa si è di 500,000 lire; è una somma ingente, più che sufficiente per tutelarci ampiamente. Se con queste somme il Governo non sa provvedere alla tranquillità della nostra città, provvediamo da noi. Decida il Consiglio di non pagare più al Governo un centesimo per la sicurezza cittadina perchè le nostre vite e le nostre sostanze non sono guarentite. Ogni giorno si ripetono tali tristi avvenimenti: non sono fatti isolati, sono sventure quotidiane.

Sclopis insiste perchè si faccia tutto e subito. Non vuole provvedimenti in aria. Ricorda il vecchio proverbio: *Dum Romæ consulitur, Saguntum expugnatur*. In questo caso Sagunto è l'esistenza dei nostri concittadini.

Il *Sindaco* ringrazia i preopinanti dei fatti rivelati e delle fatte proposte. Dice di porre in una prossima seduta questa importante questione all'ordine del giorno.

Corsi si oppone ad un accrescimento di agenti della pubblica sicurezza. Dice che i 250 che abbiamo nella nostra città, compresi i carabinieri, bastano, quando il loro servizio sia fatto con cura e con diligenza.

Malvano fa istanza perchè si sospenda la discussione della categoria V del bilancio, in cui si tratta della Guardia Nazionale.

È necessario di fermarci a considerar i bisogni più vitali della nostra città prima di votar spese inutili e dannose (*Bene!*). Un po' meno di musica, qualche sinfonia rinunziata ed avremo minori reati, maggior sicurezza.

Oytana vorrebbe che nella seduta in cui si risolverà tale questione, la Commissione venga già con un regolamento preparato, e che sia un'espressione dei voleri del Consiglio, dei bisogni della città.

Dietro la proposta *Malvano* si lascia in sospeso la categoria V del bilancio (Guardia Nazionale) e si passa a discutere la categoria VI (Lavori pubblici).

Favale chiede un ribasso di L. 8000 sulla manutenzione dei fabbricati, stante il ribasso del 20 p. 0|0 ottenutosi all'asta. Il buon esito di quest'appalto deve persuaderci ad abbandonare tutti i servizi ad economia, per concederli alla gara degli incanti secondo vuole la legge.

Masino lamenta la cattiva manutenzione dei nostri giardini. *Arnaudon* vuole che i fiori delle nostre aiuole siano uno studio pel pubblico, portando ogni arbusto il suo nome tecnico e la traduzione in vernacolo; si scaglia contro coloro che danneggiano i giardini della città.

Balbiano promette che si prenderanno provvedimenti.

Ferrati sulla questione degli appalti parla lungamente, chiedendo che a favorirli essi vengano annunziati molti giorni prima che debbano aver luogo. Biasima la disposizione dell'art. 7 del capitolato che prescrive che chiunque aspiri ad un appalto debba giustificare la sua idoneità al contratto provando d'aver già fatto opere pubbliche in Torino o nei dintorni per L. 30,000. È questo un sistema d'esclusività. La stessa impresa è sempre lasciata alla stessa famiglia.

Rignon. La Giunta prima di stabilire l'art. 7 si assicurò che almeno dieci appaltatori potessero concorrere.

L'incidente è esaurito.

Sclopis protesta contro il bucato che si fa alle statue con poco rispetto all'arte ed al buon senso.

Nigra vuol si dia una ripulitura alle statue che sono sulla scala del palazzo municipale.

Baruffi dice che col clima di Torino è necessario passar qualche volta la spazzola sui marmi monumentali. In Egitto, egli dice, le statue conservano sempre il candor della neve, nelle regioni del Nord invece esse pigliano il colorito del carbone.

La categoria VI del bilancio è approvata.

Si passa a discutere la categoria VII (Istruzione pubblica).

Bunico parla lungamente sullo stato dei nostri insegnanti elementari, sulla loro vita di abnegazione, di lavoro.

Lamenta che siano privati del sollievo della giubilazione, lasciando loro tutte le ristrettezze della vecchiaia.

Riccardi risponde; ma stante l'ora tarda, la seduta

viene sciolta, e si rimanda a domani (22) il seguito della discussione.

☞ **Circolo degli artisti**. — Colla rappresentazione dell'operetta *Betly*, che avrà luogo questa sera, si chiude la prima serie dei trattenimenti musicali, i quali verranno ripresi nella prossima quaresima.

☞ **Lotteria degli Artigianelli**. — Dopo avere esattamente adempiuto a tutti gli impegni che erasi assunti verso il pubblico, col fare la esposizione degli oggetti, la estrazione dei numeri vincitori, e la distribuzione dei premi vinti nelle epoche prestabilite, la Commissione direttrice della lotteria a favore del Collegio degli Artigianelli di Torino e della Colonia agricola di Moncucco, compie ora all'ufficio che le incombe di presentare il risultato della sua amministrazione, e, mentre offre sentiti ringraziamenti alle autorità Provinciali e Comunali, ed ai privati che la coadiuvarono nel condurre a termine la caritatevole impresa, porge ancora preghiera a tutti quei giornali che le furono cortesi del loro patrocinio di voler anche riprodurre questo resoconto.

Resoconto finanziario della lotteria a favore del Collegio degli Artigianelli e della Colonia agricola di Moncucco stato approvato dalla Commissione direttrice in adunanza 18 dicembre 1868.

Entrata.

Prodotto dei biglietti venduti	L.	24934
Vendita di cataloghi ed altri stampati	»	61 90
Aggio sulle monete effettive in denaro	»	56 18
Valore (a prezzo d'estimo) dei premi non stati ritirati	»	4626
Totale entrata	L.	29678 80

Uscita.

Al R. Erario per bollo dei biglietti	L.	3551 58
Stampe, pubblicazioni, diramazioni fatte eseguire dalla Commissione fuori del Collegio	»	84 50
Personale dei custodi, mancie, combustibile, oggetti di cancelleria, affrancamenti di lettere, plichi	»	280 29
Riparazione di un oggetto per premio	»	7
Al Collegio per lavori da stampatore, falegname, legatore, ecc., rimborso per concorso nei premi	»	1519 55
Al Collegio in contanti ed oggetti calcolati al prezzo d'estimo (prodotto netto)	»	24226 16
Totale uscita	L.	29678 08

Specchio riassuntivo dell'uscita.

Al Governo per il bollo	L.	3551 58
Al Collegio	»	25745 71
Speso fuori del Collegio	»	380 79
Totale uguale dell'entrata e dell'uscita	L.	29678 08

Il Presidente
FRANCESCO DI VIANCINO.
Il Tesoriere della Direzione del Collegio
CARLO DI CLAVESANA.
I Segretari
PIETRO FERRAUT AVV., PRANDI GIUSEPPE.
Il Tesoriere della Commissione
C. CIMOSSA.

Una dolorosa impressione ci fa questo resoconto.

In un'opera di stupenda beneficenza ove tutti vi rimettono denaro, doni, tempo e cure indefesse, la mano del fisco viene a prelevare L. 3551 58 di diritto di bollo! così il nostro Governo che a sentire i prezzolati laudatori tutto protegge, tutto tutela, nel fatto assidera invece la carità dei cittadini, pone a contributo gli asili infantili, turba l'economia delle casse di risparmio ed è così il peggior nemico all'incremento di ogni buona istituzione; *Ex operibus cognoscetis eos.*

☞ **Beneficenza**. — *Nuovo asilo infantile, e soccorsi a domicilio nella parrocchia della SS. Annunziata.* — Nella primavera prossima, in via Gaudenzio Ferrari e S. Ottavio, sarà aperto un vasto asilo per l'infanzia eretto sui disegni dell'architetto cav. Camusso, coi fondi della benemerita confraternita della SS. Annunziata, la quale provvede pure ad assicurarne in avvenire il mantenimento. Spaziose e ben arieggiate sono le sale, e tutto si è disposto per il miglior essere di quelle care creaturine che quivi debbono, acquistando la prima istruzione, procacciarsi pure maggior vigoria con variati e appositi esercizi. Al quale scopo si provvide persino perchè vi sia acconcio locale per i bagni, curando in siffatto modo sempre meglio l'igiene, con dare in pari tempo un pratico insegnamento di pulizia. Ed è invero a dolersi che il nostro Municipio non abbia voluto aderire alla proposta fattagli dalla predetta confraternita di concorrere per non grave spesa nella esecuzione di più grandioso progetto, poichè così sarebbesi potuto innalzare ivi presso un altro apposito edificio destinato a somministrare i bagni ai bambini ed ai giovani d'ambo i sessi di condizione povera e non agiata, sino all'anno 14 della loro età, mediante la tenuissima retribuzione di centesimi 20 per coloro che fossero ascritti alle scuole infantili o ad altri istituti di beneficenza, e di centesimi 25 per tutti gli altri...

Ma il Municipio credette dover lasciare interamente alla carità privata la cura di compiere siffatta spesa, la quale però come sommamente igienica, sarebbe stata molto opportunamente da esso patrocinata; e così non potendosi raccogliere in una volta la somma necessaria, si dovette soprassedere dallo eseguire il santissimo progetto. Ad ogni modo giova sperare che quanto non si è fatto in oggi si potrà fare da poi, tanto più facilmente dacchè essendo l'asilo eretto in corpo morale, ha la facoltà di ricevere atti di donazione tra vivi o legati...

Mentre intanto qui si provvede così efficacemente ai bambini, non si trascurano gli altri poveri, ed in ispecie gl'infermi, dei quali si occupa in ispecial modo l'*Associazione di beneficenza* costituitasi sino dall'anno scorso da alcune caritatevoli signore, sull'esempio di quelle già esistenti in varie altre parrocchie.

Abbiamo sott'occhio il resoconto ora pubblicato da questa pia istituzione e osservammo con piacere siccome dalli 22 gennaio al 1° dicembre 1868 si siano potute somministrare 8029 minestre economiche e 2130 razioni di brodo e carne; si provvidero inoltre camicie, lenzuoli e coperte di lana a molti ammalati, e combustibili, nonchè varii altri oggetti a domicilio; insomma si è fatto un gran bene, che riescirà sempre maggiore ove tutti i parrocchiani doviziosi concorreranno a procurare i fondi necessarii.

E noi vorremmo che in tutte le parrocchie di Torino si costituissero queste associazioni, unico mezzo di sovvenire ai veri e maggiori bisogni del povero, visitandolo a domicilio, sopprimendo gli abusi della miseria mentita, ed aiutando quei vergognosi che spesso nelle soffitte soffrono assai più di tutti gli altri. L. R.

☞ **Guardia nazionale**. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 2 1/2, suonerà:
Potpourri sopra *Canzoni napolitane* del M. Fraisi.
Partenza alle 2 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare
21 dicembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	734,1	— 0,3			N debole	nebbia f.
9 a.	734,0	— 0,7	4,3	100	calma	nebbia f.
12	735,3	3,0	4,1	83	SO debole	sereno
3 p.	735,2	4,5	5,5	87	SO debole	n. p. s.
6 p.	735,9	4,2	3,5	90	calma	n. p. s.
9 p.	736,5	3,0	5,5	97	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 1,0; massima 4,8

Pioggia millimetri 0,0.
Temperatura minima della notte del 22 + 0,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
23 dicembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 58 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 4 39.
Nascere della Luna, ore 1 10 sera. — passaggio al meridiano, 7 20 sera. — tramonto, ore 0 57 matt.
Giorno della luna 11°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 dicembre 1868.
Alpignano Carlo, d'anni 38, di Caselle, contadino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 21 dicembre 1868:
Maschi 11, femmine 6 — Totale 17.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 dicembre.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La tornata è aperta alle 1 e 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale.

PRES. La parola spetta al relatore della Commissione.

BARGONI (relatore) rammenta come fino dal 1862 egli appartenne alla sinistra, ma in questa sinistra vi erano due partiti: sinistra propriamente detta e sinistra moderata; egli appartenne sempre a quest'ultima. Dice che dopo che lo straniero non era più accampato in Italia, egli si persuase che bisognava cambiare indirizzo, e combinatosi con altri di destra e sinistra trovarono, che i partiti quali esistevano, avevano troppa tenacità e che bisognava mettersi sopra un'altra strada.

Rammenta il voto del 22 dicembre, nel quale anche i suoi amici presero parte contro il Ministero. Quel voto produsse una crisi parziale e dopo di essa il Ministero si presentò con un programma che essi crederono poter accettare. Gli duole della parola di *soddisfatto* che gli fu lanciata, mentre bisogna chiedere chi in Italia può chiamarsi soddisfatto, mentre tutto va male, mentre a Roma sventola una bandiera francese, e mentre il Papa si circonda ancora di patiboli e di attribuzioni che non gli spettano. Non dà a nessuno il diritto di dubitare delle sue intenzioni perchè esse sono fondate sulle più profonde convinzioni.

Dice che, udendo i varii oratori biasimare il progetto di legge, gli venne il dubbio che in esso, con tutta la buona volontà, vi sia qualche grande sproposito.

Riassume tutte le accuse generiche che furono fatte a questo progetto, e dice che essesi riassumono in una sola parola: in *esagerazioni*.

Dice che la questione pregiudiziale non è accettabile specialmente dopo le esplicite parole del ministro dell'interno, il quale dimostrò l'urgenza di rimediare ai tanti mali che oggi si deplorano nell'amministrazione centrale e provinciale. Crede che debba bastare a tutti la dichiarazione esplicita del ministro, il quale promise di presentare un progetto di riforma della legge comunale e provinciale, e conviene coll'on. Ferraris che l'opposizione ha diritto di fare anche a quella riforma dei controprogetti.

Capisce tutti i desiderii espressi dall'on. Ferraris in ordine alla vita comunale, ma avrebbe voluto ch'egli spiegasse i suoi concetti sopra la tutela dello Stato, sulla completa autonomia del Comune, e che avesse sciolto questo problema.

Non capisce adunque che una legge di cui tutti sentono il bisogno si possa respingere con una questione pregiudiziale.

L'on. Ferraris disse che questa legge è una legge di repressione e che colpirà la popolarità dell'onorevole Bargoni. Rammenta l'oratore che una legge di simil genere fu pure strenuamente difesa da un illustre patriota che spese tutta la sua vita contro la repressione. (*Bene*).

La completa assimilazione degli organici chiesta dall'on. Mellana sarebbe stata un errore. E non è poi vero che la Commissione si sia arrestata dinanzi all'arca santa dell'organico del Ministero della guerra, perchè gli stessi emendamenti del Ministero provano che quest'arca santa fu toccata.

In quanto alle piante organiche, un articolo del progetto prescrive la presentazione delle piante organiche al Parlamento.

Rispondendo all'on. Rattazzi, l'oratore dimostra che una delle cose da lui detto ieri è recisamente smentita dal suo stesso progetto.

Dimostra che il volume mandato per le stampe dal Governo sulle spese per l'amministrazione centrale e provinciale è tutto sbagliato e non può dare norme per studi precisi.

Dopo un esame accurato della prima parte della legge l'oratore si riposa.

CRISPI, per un fatto personale, dichiara che la legge alla quale alluse l'on. Bargoni fu proposta dalla Commissione della quale egli faceva parte in unione all'on. Guerrazzi il quale in gran parte la ha redatta. Egli ne divenne relatore soltanto in seguito ad un ballottaggio. Non sa che dire se per una combinazione il suo nome venne dato a quella legge. Non crede perciò di aver mancato ai suoi doveri.

PRES. gli fa osservare che anzi il relatore parlò con lode di lui.

La seduta è sospesa per pochi minuti.

È annunziata un'interpellanza dell'on. Salvatore Morelli sul trattamento dei carcerati.

CANTELLI (ministro) dice che in assenza del suo collega il Guardasigilli occupato al Senato non può oggi dire quando risponderà.

PRES. La parola spetta al relatore della Commissione.

BARGONI (relatore) risponde all'on. La Porta per ciò che riguarda la riforma provinciale. Dice che in ogni modo la Commissione proporrà prima che si venga alla discussione degli articoli un ordine del giorno in ordine alla riforma provinciale e comunale.

Venendo alla questione della circoscrizione territoriale l'oratore si dimostra persuaso che bisogna presto definirla, perchè urge di togliere una buona volta il paese dall'incubo di una continua minaccia.

L'oratore dopo aver parlato del discentramento ed aver risposto alle obbiezioni che si udirono dagli oratori che parlarono contro questo progetto di legge, viene a difendere l'istituzione delle delegazioni governative.

Dice che il presidente della Commissione ha risposto ampiamente agli oppositori, ed ha spiegato quali veramente dovranno essere le attribuzioni di questi delegati. Per ciò che riguarda la molteplicità di queste loro attribuzioni, l'oratore crede che, allorchè si verrà alla discussione di questa parte della legge, lo spavento che ad alcuni ispira questa molteplicità non tarderà a svanire.

Nega che si abbia voluto sostituire l'agente delle tasse col delegato governativo. Il principio che informa la proposta della Commissione è affatto diverso.

Non crede che questo delegato, che è semplice esecutore della legge, possa fare scapitare il principio d'autorità, come crede inesatta l'affermazione che di esso si potrà e si vorrà servirsi per scopi elettorali.

Parla delle economie e dimostra come con questo progetto di legge grandi economie non potevano farsi. La Commissione studiò attentamente questo argomento, ma si persuase di avere fatto quanto era possibile.

Termina pregando la Camera a volere passare alla discussione degli articoli, perchè checchè ne sia stato detto in questa lunga discussione, questo progetto di legge è una vera e reale riforma (*Approvazione*).

LACAVA parla per un fatto personale.

PRES. Si proceda ai voti.

FERRARIS dà qualche spiegazione sulla proposta da lui presentata e che è del seguente tenore:

« Considerando, ecc., ecc., la Camera invita la Commissione a comprendere nel progetto da essa presentato disposizioni sull'ordinamento comunale, e provinciale, coordinate ai principii avanti indicati. »

BARGONI risponde che anche questa, essendo una proposta sospensiva, la Commissione non può accettarla.

PRES. annunzia che sopra la proposta Ferraris fu chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello ed al contr'appello.

Eccone il risultato:

Presenti	324		
Votanti	323	Maggioranza	163
Risposero sì	123	Risposero no	200
Si astenne	1		

La Camera respinge la proposta Ferraris.

PIANCIANI dice che, se fosse stato presente alla votazione, avrebbe risposto pel sì.

CASTIGLIA. Signori, le comuni e le prefetture sono per me un nulla di fronte alle *nazioni* ed ai *ceti* (*Risa*). Adagio! non ridano! (*Nuovo scoppio d'ilarità*) Io credo che all'infuori dei ceti non vi sia salute (*risa*), almeno secondo il modo con cui intendo io. Ma poichè il francesismo (*scoppio d'ilarità generale*), sì signori, lo sostengo e lo ripeto: perchè il francesismo invade qui tutto e tutti, poichè non trovo qui una maggioranza che intenda come li intendo io, le nazioni ed i ceti, così dico francamente che non voglio per ora esporre il mio progetto al voto della Camera: ma lo riservo, e per ora lo ritiro (*Nuova ilarità*).

La Camera respinge quindi il controprogetto Alvisi.

Rimane ancora da votarsi l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Giacomelli, Cadolini, Vacchelli e Loro.

Esso è del seguente tenore:

« La Camera invita il Ministero a presentare sollecitamente un progetto di riforma della legge comunale e provinciale sulle basi d'una più completa autonomia amministrativa ed a proporre nuovi ordinamenti del servizio di pubblica sicurezza, e passa alla discussione degli articoli. »

CANTELLI (ministro) rammenta quanto disse a proposito della legge comunale e provinciale nel suo discorso dell'altro giorno. Ripete che crede che quella legge può essere migliorata per quanto riguarda i rapporti fra Comune e Provincia e per l'esecuzione della legge. In questo senso accetta l'ordine del giorno. Non l'accetterebbe se con esso si trattasse di capovolgere tutta la legge.

GIACOMELLI rammenta di avere presentato quest'ordine del giorno prima del discorso del Ministro.

Non avendolo potuto svolgere, egli si riserva di esporre le sue idee allorchè verrà in discussione la progettata riforma comunale e provinciale.

La Camera accetta quindi a grande maggioranza l'ordine del giorno Giacomelli.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

L'APPELLO NOMINALE DI IERI.

Pubblichiamo il risultato dell'appello nominale per l'approvazione dell'ordine del giorno Ferraris.

I deputati delle nostre provincie votarono in massa (39) in favore dei larghi principii di libertà.

Tredici fecero eccezione. Sono: Antonini, Bertolè-Viale, Costa Luigi, Biancheri avv., Biancheri ingegnere, Castagnola, De Cardenas, La Marmora, Negrotto, Omar, Salvago, Sanguinetti e Valvassori; meditino gli elettori su questi nomi.

Ci riserbiamo a pubblicare l'elenco di quei biasimevoli che dimenticarono i loro elettori mancando all'appello.

Risposero SI

Abignente, Acerbi, Aliprandi, Alvisi, Amaduri, Angeloni, *Ara*, Asproni.

Baino, *Bernardi Achille*, Bernardi Lauro, *Bersezio*, *Bertea*, *Bertini*, *Bottero*, Botticelli, Bove, *Brignone*, Brunetti.

Cairoli, *Calandra*, Calvo, Camerata-Scovazzo, Cannella, Capozzi, Carbonelli, Carcani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cimino, Colesanti, Comin, *Como*, Consiglio, *Corrado*, Crispi, Cucchi, Curzio.

De Boni, De Luca Francesco, Del Zio, *Depretis*, De Sanctis, Di Blasio, *Di Monale*, *Di Sambuy*, Di San Donato, *Di San Tommaso*.

Fabrizi Nicolò, Farina, Ferracciù, Ferrari, *Ferraris*, *Fossa*, Frapolli.

Grossi, Gravina, Guerzoni.

Lacava, La Porta, Lazzaro, Lobbia, Luardi.

Maiorana Calatabiano, Mannetti, Marsico, *Massa*, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, *Mellana*, Merizzi, Mezzanotte, Miceli, *Michelini*, Molinari, *Mongini*, Monzani, Morelli Salvatore, *Morini*, Mussi.

Nervo, Nicolai, Nicotera.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Paris, Pelagalli, Pepe, *Pescatore*, *Pescetto*, Petrone, *Pissavini*, Plutino Antonino, Praus.

Ranco, *Rattazzi*, Rega, *Riberi*, *Ricci*, Ripandelli, Rogadeo, *Rorà*, Rossi Michele.

San Martino, Seismit-Doda, Serra Luigi, *Siccardi*, *Sineo*, Solo, Solidati, *Spantigati*.

Tamaio, Tozzoli, Trevisani.

Valerio, *Villa Tommaso*, *Villa Vittorio*.

Zarone, Zizzi, Zuzzi.

Risposero NO

Acquaviva, Acton, Adami, Alippi, Amabile, Amore Andreucci, Annoni, *Antonini*, Araldi, Arrigossi, Arrivabene, Assanti Damiano, Audinot.

Baudini, Barazzuoli, Baracco, Bargoni, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bembo, Berti, Bortolami, *Bertolè-Viale*, *Biancheri avv.*, *Biancheri ing.*, Bianchi, Boncompagni, Bonfadini, Borgatti, Bortolucci, Bosi, Bracci, Breda, Brenna, Briganti-Bellini-Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio.

Cadolini, Cadorna, Calvino, Camuzzoni, Cavarzolo, Carini, Casati, *Castagnola*, Cavalletto, Checchetelli, Ciccarelli, Civinini, Collotta, Coucini, Conti, Correnti, Corsi, Corsini, Cortese, Cosenz, *Costa Luigi*, Costamezzana.

D'Amico, Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Capitani, *De Cardenas*, Defilippo, De Luca Giuseppe, De Martino, Dina, Donati.

Ellero.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Facchi, Fambri, Fenzi, Ferri, Finali, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giorgini Carlo, Giusino, Goretti, Govone, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guiccioli.

La Marmora, Lampertico, Lancia di Brolo, Leardi, Lognazzi, Leonetti, Leonii, Lorenzoni, Loro.

Macchi, Maggi, Maldini, Mancini Girolamo, Mantegazza, Marcello, Mari, Mariotti, Martinelli, Martinengo, Marzi, Masci, Massari Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Merzario, Messedaglia, Minghetti, *Molfino*, Monti Coriolano, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Moretti, Morosoli, Murpurgo, Mosti, Muti.

Napoli, *Negrotto*, Nisco, Nori.

Omar.

Panattoni, Pandola, Paulucci, Pasqualigo, Pecile, Pellatis, Pellegrini, Pianell, Piccoli, Pieri, Piolti de' Bianchi, Piroli, Pisanelli, Polti, Possenti, Puccioni.

Quattrini.

Raeli, Rapalli, Rasponi, Restelli, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Righetti, Righi, Robecchi, Ruggero Francesco.

Salvagnoli, *Salvago*, Salvoni, Sandonnini, *Sanguinetti*, Samminiatelli, Sartoretti, Sebastiani, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Serpi, Servadio, Sgarigila, Silvani, Sormani-Moretti, Speroni.

Tenani, Tenca, Testa, Torrielli, Torre, Torrigiani, Trigona Vincenzo.

Vacchelli, Valussi, *Valvassori*, Viacava, Villano, Villa-Pernice.

Zaccagnino, Zanardelli, Zuradelli.

Il discorso pronunciato sabbato dall'on. Ferraris fece così profonda impressione, che il Ministero per timore di sconfitta dovette accettare l'ordine del giorno Giovanelli che rende omaggio agli stessi principii su cui poggiava la controproposta dell'opposizione.

Crediamo pertanto nostro dovere di ristampare per intero quel discorso appena ci sia possibile di averne copia testuale.

ORRIBILI FATTI IN TORINO.

Un'atrocissima scena succedeva ieri (domenica), verso mezzanotte, nella nostra città:

Tre signori si erano soffermati innanzi alla porta numero 5 in via Cavour. Essi erano i tre fratelli M.... L'uno di essi abita in quella casa; gli altri due, accompagnatolo sulla porta, stavano facendo le solite parole d'addio prima di lasciarlo.

In questo mentre appunto quattro giovinastri passavano di là; uno di questi facendo l'ubbriaco dà un violento spintone ad uno dei fratelli M., capitano d'artiglieria in abito borghese. Questi si volge e rimprovera loro questo maltratto.

Tutto pareva quetato ed i tre signori M. già avevano ripreso l'interrotto discorso; quando l'uno si sente un urto ed un violento dolore nella schiena.

Si volta e vede di nuovo innanzi a sè quattro giovinastri di cui uno brandiva tentando ferire nuovamente, un largo e lungo coltello grondante sangue.

Ne avviene una terribile lotta dei tre fratelli M. inermi, contro i quattro mascalzoni armati.

Il capitano che era già stato ferito nella schiena, non sente più il dolore, e tutti tre uniti coi soli pugni gettano a terra due degli assalitori.

Ciò veduto il primo feritore, quello armato di coltello, si dà alla fuga; uno dei fratelli M. quello non militare, gli corre rapidamente dietro gridando a squarcia gola: *aiuto! gli assassini! guardie!*

Ma tutto invano, si traversa in questa corsa tutta piazza San Carlo, si ripassa in via Lagrange, e si arriva fino allo svolto di via Carrozzai senza che nè guardia di sicurezza, nè guardia di polizia urbana, nè carabiniere si lasci scorgere in quei siti frequentatissimi di gente, in faccia stessa alla sede della questura!

In via dei Carrozzai l'assassino stanco e trafelante dalla lunga corsa, si addossa ad un muro; per fortuna allora alcuni coraggiosissimi cittadini colà di passaggio, udite le voci del M., lo arrestano. Egli è allora che finalmente arrivarono le guardie e condussero l'assassino alla questura.

Il valente signor M. corre allora a saper nuova dei fratelli. Ahimè, che dolorosa scena!

Essi erano tutti e due feriti mortalmente, e passato il primo bollore del sangue, gli effetti delle ferite si facevano sentire; essi erano svenuti a terra. La ferita nella schiena con cui aveva cominciato quell'inqualificabile attacco era mortale; il coltello lungo cinque centimetri era penetrato fino ad offendere il polmone; altre due gravissime ferite aveva poi ricevuto nel braccio durante la lotta.

Il secondo fratello, anche lui ufficiale di artiglieria, in abito borghese, aveva ricevuto sei mortali ferite nel ventre. Quello illeso e che perseguitò l'assassino, dovette unicamente la sua salvezza ad un *plaid* che portava al braccio, comechè arrivato da un breve viaggio; questo *plaid* è tutto a brandelli.

Così un misero padre, che sta lungi da Torino, riceveva stamattina il dispaccio che due dei suoi tre figli, orgoglio e consolazione della sua vecchiaia, giacciono feriti mortalmente l'uno in sua casa e l'altro all'ospedale di San Giovanni.

Le riflessioni che ci detta questo fatto è inutile il qui riportarle. Esse sono quelle che verranno in mente ad ognuno.

Noi abbiamo carabinieri, noi abbiamo guardie, noi spendiamo per questo il doppio del necessario, ma non godiamo di sicurezza alcuna nel centro stesso della nostra città. Il governo della questura ne fece una agenzia politica; e secondo la politica, tutti i funzionari i quali perciò non possono prendere alcuna pratica nè del loro dipendenti, nè delle città in cui vivono.

I partigiani della onnipotenza del Governo centrale vedano a che ci conduce il loro sistema.

CORRIERE DEL MATTINO

La Camera decise, a discreta maggioranza, di passare a discutere gli articoli del progetto Bargoni; però ci sembra che questa povera legge sia ben malata.

Fra coloro che votarono in favore o si astennero vi sono di quelli che più la maltrattarono, come Berti ed Alfieri.

Una valanga di emendamenti propone il Ministero stesso, e rivedersi gli altri.

Intanto la Camera rimandò le sue sedute al 12 gennaio. Allora bisognerà far precedere i bilanci, se si vuole far cessare l'esercizio provvisorio; discussa laboriosamente la legge, e di cattiva, riescita pessima, il Senato vorrà introdurvi qualche modificazione, e così si andrà all'infinito senza riescire a nulla; e ciò tutto perchè questa non è una legge che dimani da una forma convinzione nei principii, ma fu accettata dal Ministero per puntellarsi sul terzo partito.

L'*Unità Cattolica* racconta come, in seguito ad una missione a Roma del generale Morozzo della Rocca, latore di una lettera autografa del Re, il Governo pontificio abbia promesso di far grazia ai due condannati a morte Ajani e Luzzi.

ELEZIONI POLITICHE

Martinengo Verdello — Votanti 458. Cagnola 230, Piccinelli 227, Nulle 1. Eletto Cagnola.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* che la Società della Regia non avendo potuto emettere tutte le sue cartelle ne ha depositata una grande quantità presso il banchiere Fremy che anticipò 30 milioni perchè la Società facesse il versamento al Governo.

Scrivono inoltre che sui mercati di Parigi e di Lione si offrano nuovamente i buoni del nostro Tesoro ad ogni prezzo; pare che questi buoni siano quelli della Società ferroviarie.

Le smentite che dànno i giornali francesi alla nota della Russia la confermano ancor più.

I giornali di Berlino giustificano con grande severità del Governo ottomano; quelli d'Inghilterra invece non hanno che parole di biasimo per gli atti della Grecia che essi chiamano provocatori.

Nulla di nuovo dai fatti di ieri è venuto ad aggiungersi alla questione.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 21 Dicembre.

Approvasi la elezione del ministro Ciccone a deputato di Gessopalena.

Comin interpella il Ministro dei lavori pubblici circa le soverchie lentezze della ferrovia fra Firenze e Napoli, cagionate dalle troppo lunghe e frequenti fermate.

Pasini risponde che tale lentezza dipende dalla poco solida costruzione di alcuni tronchi che non permettono senza pericolo molta velocità. Promette però di studiare qualche miglioramento.

Negrotto annunzia una sua interpellanza sopra le coincidenze dell'orario fra Genova, Milano e Venezia.

Si procede alla discussione dell'esercizio provvisorio sullo schema ministeriale.

Miceli sostiene il progetto della Giunta col quale si sospende il pagamento degli interessi del debito pontificio. Constata che secondo l'opinione e le dichiarazioni del ministero stesso il pagamento del debito pontificio non ha fondamento nel possesso di una parte del territorio pontificio, ma bensì nella Convenzione del 1864, la quale sebbene sia strettamente osservata dal nostro Governo, fu ed è violata dall'altro contraente; questa convenzione perdette perciò ogni valore e non obbliga ulteriormente il contraente che finora l'ha osservata.

Ciò fu pure riconosciuto dall'attuale Ministero che l'anno scorso accettava la sospensione di tale pagamento.

Nisco non ammette siavi qui questione politica; vi è bensì la questione giuridica che deve risolversi a favore del pagamento.

Villa Tommaso opina non potersi disgiungere la questione politica dalla questione giuridica, e dimostra come per ambidue non siavi obbligo di mantenere le convenzioni colla Francia. Doversi d'altronde procedere ad una nuova liquidazione, distinguendo i debiti spettanti alle provincie riunite dagli altri debiti speciali.

Si riserva di fare in proposito una proposta speciale.

Menabrea discorre dell'origine e delle vicende del debito Pontificio, e della natura delle convenzioni con la Francia, argomentando da ciò l'obbligo in noi del pagamento. Dà spiegazioni sull'ordine del giorno accettato l'anno scorso dal Ministero, che non potè obbligare perchè in contraddizione cogli impegni già presi solennemente per legge dal Governo.

Avverte che la rappresaglia suggerita andrebbe contro gli attuali detentori, non contro il Governo pontificio e che siffatta sospensione discrediterebbe le finanze tanto all'estero che all'interno. Raccomanda al patriottismo ed alla prudenza del Parlamento di non aggravare la difficile situazione del credito.

Rattazzi fa alcune considerazioni di diritto e di fatto in appoggio della sospensione, criticando l'operato del Ministero.

Il Ministro delle finanze dice che l'obbligo contratto dal Governo deve partire dal 1859: la dignità e l'onore del Governo impongongli di soddisfare i suoi creditori, fra cui Rotschild e Parodi che fecero il prestito al Papa. Questi pagamenti fannosi direttamente ai creditori non per mezzo della Francia.

Cairoli sostiene che debba esserci reciprocanza di obblighi come di diritti: l'Italia non deve essere sola nel mantenere i patti quando la Francia li calpesta.

Minghetti avverte che il pagamento ha luogo per l'occupazione fatta dall'Italia del territorio pontificio, prendendo i pesi coi benefizi.

Venutosi alla votazione nominale sulla proposta della Commissione per la sospensione del pagamento, è respinta da 211 contro 111: due astensioni. L'intero progetto è vinto per squittinio segreto da 201 contro 58.

La Camera aggiornasi al 12 gennaio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 20 dicembre (sera).

Il Governo approvò la condotta di Hobbart pascià innanzi a Sira.

Gli ambasciatori d'Inghilterra, Austria e Francia ricusarono di aderire alla domanda dell'ambasciatore greco Delijanni di prendere sotto la loro protezione gl'interessi dei greci espulsi.

Costantinopoli, 20 dicembre.

Fotiades Bey è arrivato stamane col vapore francese.

Parigi, 21 dicembre.

L'imperatore ricevette il ministro greco Rangabè che gli consegnò le sue credenziali.

Un decreto convoca i Consigli generali pell'11 gennaio.

Madrid, 21 dicembre.

Un decreto di Sagasta obbliga i municipi delle provincie nel termine di 30 giorni di convertire in buoni del tesoro i loro fondi depositati nella cassa dei depositi.

La *Gazz. di Madrid* annunzia che succedettero disordini di poca importanza in alcuni piccoli villaggi delle provincie di Burgos, Malaga, e Alicante in occasione delle elezioni.

Stuttgarda, 21 dicembre.

La Camera discusse il progetto d'indirizzo. Il Ministro Varnbuler disse: La nostra legislazione militare è organizzata sul modello prussiano poichè il nostro esercito non deve marciare contro i fratelli del Nord, ma insieme ad essi contro un nemico comune. La Confederazione del Sud è possibile soltanto sotto una forma di repubblica federativa, che cadrebbe in breve tempo sotto il protettorato di qualche grande potenza.

Roma, 21 dicembre.

Il Papa ha tenuto un concistoro segreto, proponendo parecchie chiese vescovili. Quindi parlò dei gravissimi avvenimenti di Spagna, deplorando i danni sofferti dalla Chiesa, e specialmente dei pericoli cui trovasi esposta l'unità della fede che formò sempre la gloria di quella cattolica nazione.

Parigi, 21 dicembre (notte).

Dopo Borsa l'italiano contrattossi a 56 55.

La malattia di Moustier si è aggravata.

Altro, da Madrid 21 dicembre.

L'*Etendard* pubblica un opuscolo carlista stampato a Parigi che termina con queste parole: *Viva l'unità cattolica e la libertà della patria di Carlo VII.*

Lo stesso giornale pubblica un appello ai militari spagnuoli in favore di Don Carlos.

L'*Imparcial* confuta queste pubblicazioni con molta energia.

Assicurasi che le elezioni di Cadice siano provvisoriamente sospese essendo stati distrutti negli ultimi avvenimenti i documenti preparatori.

Madrid, 21 dicembre.

Le elezioni sono terminate. Credesi che quelle di Madrid saranno favorevoli al partito monarchico liberale.

Cialdini andrà il 23 a Valenza.

Parigi, 22 dicembre.

La *France* smentisce le voci inquietanti circa la attitudine dei Rumeni.

Iersera sui *Boulevards* la Rendita francese contrattavasi a 69,85 e l'Italiana da 56,80 a 56,90.

COMINO GIUSEPPE, gerente.

I signori associati la cui associazione scade col 31 corrente mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 21 dicembre 1868.

Organzino	colli	35	peso	2541 68
Trama	»	4	»	140 77
Greggia	»	3	»	36 61
Articoli diversi	»	2	»	79 61
Totali		44		2798 61

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 611.

LIONE, 19 *dicembre*. — Gli affari in sete limitati con prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 62 balle organzini, 31 balle trame, 18 balle greggie, pesate 9 balle. — Peso totale 6,919 chilogrammi.

LIVERPOOL, 19 *dicembre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Il mercato fu animato.

Middling Orleans 10 7/8 *d.*; Fair Dhollerah 8 1/4 *d.*; Fair Bengal 7 *d.*

NUOVA YORK, 18 *dicembre*. — Cotone Middling Upland 25 1/4 cents.

Oro, 135 1/8.

NUOVA ORLEANS, 18 *dicembre*. — Cotone middling 9 1/6 *d* costo e nolo. (*Sole*).

RIVISTA FINANZIARIA.

La speculazione al rialzo alla Borsa di Parigi diede nella scorsa settimana pienamente ragione a coloro che stavano in diffidenza. Siccome è però probabile che le cose politiche si accomodino per ora senza rottura di ostilità tornerà una ripresa; siccome d'altra parte se la rottura è procrastinata è tutt'altro che resa impossibile, bisogna prepararsi alle peggiori eventualità nella prossima primavera.

Da noi in questa settimana si ebbe un ribasso nelle obbligazioni Canali Cavour a causa delle proteste fatte dagli inglesi contro il concordato. Queste proteste non hanno a quanto pare buon fondamento legale e vi è ogni probabilità siano risolte e non ritardino il pagamento degli interessi, che il ministero coll'autorizzazione ricevuta all'esercizio provvisorio ha piena facoltà di fare.

Se le obbligazioni Cavour ribassarono di 3 o 4 per 0[0, le azioni Banco Sconto ribassarono del 10 per 0[0; pare che la sentenza del tribunale, nel cui merito non è qui luogo di entrare, abbia prodotto cattiva impressione; infatti con essa è aperta la via ad una lite di forse due anni che può essere di ostacolo ad un proficuo sviluppo degli affari.

Difatti egli è impossibile che le ostilità che si passano al tribunale fra gli azionisti, non si traducano in malumori e contrasti nel Consiglio d'amministrazione: e che ogni atto di questo non venga da una delle parti interpretato a suo pregiudizio. Dal che inerzia, impotenza, e discredito. Noi perciò facciamo voti affinchè si aprano nell'interesse di tutti le vie alla conciliazione; cento mila franchi di più pagati dagli ex-amministratori, danno un franco per azione; il discredito che proviene dalla lite, si traduce in ribassi di 6, 8 o 10 franchi. Ci pare perciò che tutti gli uomini spassionati e calcolatori debbano far voti per la conciliazione.

Parigi, 21 dicembre.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[0	— 69 65
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 10
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 410 —
Obbligazioni id.	— 222 50
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 47 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 147 50
Cambio sull'Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 283 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 432 —
Vienna, 21 dicembre.	
Cambio su Londra	120 50
Londra, 21 dicembre.	
Consolidati inglesi	92 1/4

MERCATO DI PINEROLO.
(*Nostra corrispondenza*).

19 *dicembre*. — Il frumento sul nostro mercato questa settimana ritornò al ribasso, la segala e la meliga subirono pure un leggiero ribasso.

La canapa venne ricercata ed il prezzo segnò un notevole ribasso.

Le patate sono state molto ricercate, ed il prezzo si mantenne stazionario.

Mercato molto animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

227 ett. Frumento	da L. 23 69	a 22 60
164 » Segala	da » 15 68	a 14 79
215 » Meliga	da » 13 08	a 11 95
l'ettolitro.		
867 mir. Patate	da L. 1 10	a 0 75
[illegible] » Castagne fr.	da » 1 20	a 0 73
[illegible] » Castagne secche	» 2 —	a 1 10
97 mir. Canapa	da L. 7 75	a 6 60
il miriagramma.		

Borsa di Genova — 21 dicembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 55 a 56 65.

Per fine mese si contrattò da lire 56 55 a 56 70.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da 77 55 a 77 10.

Le azioni della Banca Nazionale vendute per fine mese a lire 1730 e per fine prossimo a 1718, restarono chieste a 1700 per liquidazione e 1708 per fine gennaio.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 363.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 442.

Francia breve offerto a 106 1/3; chiesto a 105 9/10; Londra a vista 26 80, a tre mesi 26 60.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 30.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 27 1/2 sulla borsa precedente

Rafforzandosi sempre maggiormente la probabilità di veder per ora, se non evitato, almeno localizzato il conflitto Greco-turco prevalse ieri a Parigi in chiusura di Borsa un maggior sostegno su tutti i valori e più specialmente sulla Rendita italiana.

Il nostro mercato odierno s'è incoraggito su tale tendenza, ed ha aperto con deciso aumento.

La Rendita ha fatto in apertura 57 10 15 ed ha toccato 57 30, per indietreggiare a metà Borsa a 57 15 e chiudere fermissima con molti compratori a 57 25 sin p. c. che fine mese.

Il Prestito naz. 78 25 a 78.

Banca Nazionale 1725 1735.

Le az. Banco sconto vendute stamane alle grida furono ancora spinte dallo stesso stabilimento a 140 e a contrattazioni private furono pagate 138, in domanda, con venditori a 139.

I Canali Cavour obbl. 331 333.
Obbl. tabacchi domandate a 425 426.
Demaniali da 445 50 446.
Le Meridionali 158 159.
Azioni 208.
Oro 21 28 32.

Chiusura sostenutissima.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

22 dicembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del m. in cont. 57 10 30 25 30 15 20 10 10 10 (57 15) 57 30 30 05 15 20 (57 25). In liq. 57 30 25 15 20 30 30 pel 31 dicembre.

Corso legale 57 17 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0[0 C. d. m. in c. G. 78 78 15.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 445 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 136 135 75 136 25 137 50.

(*) 138 50 138 50 138 50 140 25 138 75 138 50 138 50 138 50 138 50 138 50 138 50 138 50 138 50 138 50 139 139 139 139 139.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. g. p. in c. 427, C. d. m. in c. 426.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 335 335 50 335 50 333 50 332.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 428 428 428 50 427 427 427 426 428 428 50.

(*) Lotti venduti alle grida colla decorrenza 1° gennaio sotto deduzione di L. 1 55 per interessi arretrati.

Borsa di Milano — 19 dicembre 1868.

La giornata esordì con la Rendita domandata a 56 75, salò aumentando fino a 57 1/8 senza quasi che si trovassero venditori. Dopo un momento di sosta in Borsa ridestatasi la domanda si raggiunse 57 1/4.

Giunti i corsi di Lione e di Parigi, ed arrivati anche telegrammi di Trieste, che descrivevano quella borsa in preda a timor panico per cattive notizie giunte dalla Turchia si operò un completo voltafaccia nella tendenza, ribassandosi colla Rendita a 56 90; le Obbligazioni Meridionali da 158 a 155 quelle dei Tabacchi da 428 a 425, le Azioni meridionali da 266 a 264.

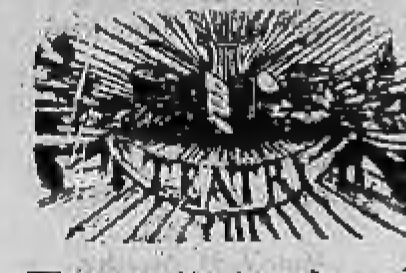
Il Prestito 1866 da 77 85 a 77 1/2.
I 20 franchi si pagarono da 21 31 a 21 28.
Il Francia da 106 1/3 a 105 50 a vista.
Il Londra da 26 60 a 26 50 a tre mesi.

Alla sera, la Rendita non si pagò che 56 70 fine corrente.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 422 50.

Si pagarono le obbligaz. Meridionali 154.

I 20 franchi pronti valevano 21 30, per fine mese 21 34 e per fine gennaio 21 40.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1[2) — Opera *Don Procopio.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Pamela nubile.*

Rossini (ore 7 1/4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *L cloché dël vilage.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *L'asino e il curato.* — Ballo *Flik e Flok.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *La Gassa ladra. Vaudeville.*

Tutte le domeniche recita di giorno.

Al **Caffè Firenze** tutte le sere gran concerto vocale ed istrumentale. 5220

Un viaggiatore di commercio, munito di ampia cauzione morale, conosciuto su tutte le piazze delle antiche provincie, per aver rappresentato gli articoli drapperie, scialli e tessuti, pratico dei filati e mercerie, abile nella tenuta dei libri in partita doppia, cerca occupazione o rappresentanza; dirigersi fermo in posta D. G. 24, 26, Torino. 5251

GRANDE DEPOSITO

DI CARBONI FOSSILI E COKE

VIA SALUZZO, N. 35.

Recapito dalla Ditta proprietaria **G. Tholozan e Compagnia,** VIA NUOVA, N. 22. 5164

MOLINO Anglo-Americano della Venaria Reale, munito di tutto l'occorrente per uso di commercio delle farine e per servizio pubblico, da affittare al presente. — Rivolgersi ivi dal proprietario G. BORLA. 5274

Sciroppo di Mele Appiole

per guarire le raucedini, la tosse ed il mal di gola. Egli è un pronto calmante, facilita l'espettorazione, concilia il sonno, ed è pure di gusto squisito.

Vendesi presso **Bertone Pietro**, Liquorista, Corso e Piazza d'Armi, N. 12, Torino. 4924

DA VENDERE

Piccola casa civile di solida e moderna costruzione, con giardino cinto di muro, presso Porta Susa, con acqua potabile, di un valore di lire 47,000 circa.

Recapito al sig. notaio cavaliere **Bonacossa**, via Sant'Agostino, N. 1, Torino. 5284

Lezioni di danza per uso di buona società, date dal sig. **Caisson**, solo per Damigelle e Signore di condizione agiata, al giovedì e domenica, dalle ore 2 alle 3, ed anche a ore diverse da concertarsi, via di Po, N. 39, piano 1°. Seguita pure a dare lezioni nei rispettivi domicili. 5258

Col **2 gennaio** si comincierà la pubblicazione del nuovo Giornale

IL

VELOCIPEDE

SCORRERIE SETTIMANALI

nel campo scientifico, letterario ed artistico.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

L. 6 per l'anno, L. 3 25 pel semestre

Rivolgersi all'Ufficio di Associazione della Tipografia Favale, via Bertola, N. 21.

DA VENDERE

La **Casa** ove esercisce la Trattoria del *Centro*, via Bertola, recapito ivi. 5222

Da rimettere con ribasso del 30 %

Appartamento signorile al piano nobile, in Piazza Vittorio, N. 9, casa Calcagno. 5157

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI

VIA SAN TOMMASO, N. 16

Vendono Vaglia delle Obbligazioni Milano per concorrere nell'estrazione del 1° gennaio 1869.

1° Premio L. 100,000. 5233

IL TRENTINO

GIORNALE POLITICO

È uno dei migliori e più liberali periodici italiani. Le associazioni si ricevono in Trento alla Tipografia **Monauni.** — Un anno L. **40**, semestre e trimestre in proporzione.

CAFFÈ DI EUROPA

Via Nuova, N. 40

L' Illustration da rimettere. 5257

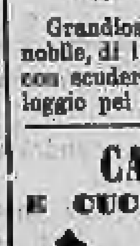
Da affittare al presente

Via Cernaia, N. 36

Grandioso appartamento al piano nobile, di 18 membri, anche divisibile, con scuderia, rimessa, fienile ed alloggio pei cocchiere. 4202

CALORIFERO

E CUCINA ECONOMICA



Indispensabile in tutte le famiglie in cui si desidera aggiungere all'eleganza la comodità, l'economia ed il buon gusto.

G. TOSELLI, 236 Fauburg Saint-Martin Parigi. 4367

PAUVRES ENFANS!!

ROMAN

PAR

CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET

AUTEUR

De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 528 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

ARTICOLI DI FANTASIA — CALZOLERIA a VAPORE — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N. 8* — Napoli, *via Toledo, N. 341* — Milano, *Corsia del Duomo, N. 43* — Torino, *via Doragrossa, N. 3* — Roma, *via del Corso, N. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

AVVISO



BIANCO OTTICO

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES

Portici della Fiera, 25,

accanto al cappellaio DELLAROCCA

Incoraggiato da numerosa clientela egli ha in oggi aumentato il suo magazzeno, di un grandioso e scelto assortimento di **Lenti** vero *Quarzo Jalino del Brasile e di Francoforte (detto Cristallo di Rocca o Pietra)* di **Cobalto** e **Flint Glass**, che adatta con rara precisione a qualunque occhio, e oltre il dar nuova vita alle viste anche le più *deboli* o *malaticcie*, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Specialità unica di Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina; Istrumenti di matematica, Metereologia e Medicina.

Prezzi in generale da non permettere concorrenza di sorta. 4723

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro*, n. 3 e via *Juvara*, *Torino.* 2711

PER LE FESTE NATALIZIE

Presso **G. VELATI** *Confettiere, Piazza Carlo Felice, 7*

SQUISITI PANETTONI

ALLA MILANESE ED ALLA VENEZIANA

Svariatissimo assortimento di SCATOLE e CORNETTI di lusso con scelti CONFETTI a prezzi discretissimi.

PER STRENNE

ELEGANTI LIBRI ILLUSTRATI

CON RICCHE LEGATURE

a prezzi mai praticati

Presso il Bazar Librario, Portici Carlo Felice e Piazzetta Lagrangia. 5267

OROLOGERIA

NOVARA GIOVANNI orologiere, via Santa Teresa, vicino al caffè della Meridiana, N. 16, in Torino, tiene un grande assortimento di pendole, orologi, svegliarini, candelabri e lampade, ai seguenti prezzi:

Pendole . . . **da L. 50 a L. 1000**
Orologi d'oro da L. 60 a L. 800
» **argento da L. 25 a L. 150**

COMPRA ORO ED ARGENTO. 4374

BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI

CENTO IN DIECI MINUTI

Su Cartoncino Bristol	. . . .	L. 3	al cento
Idem	**Idem gran formato**	» 4	»
Su carta madreperla (novità)	. . . .	» 6	»
Id.	**Avorio** bianca od a colori (novità)	» 5	»
Id.	**da tutto**	» 5	»

Con corone gentilizie, aumento di **50 centesimi.**

I signori fuori di Torino riceveranno franche di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere.

Presso **Carlo Manfredi,** via Finanze, N. 1, Torino. 5078

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di appressare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia. Frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 46,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELIZABETH YEOMAN.

N. 62,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saône e Loira). Dio sia benedetto La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPAREY, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 e 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson: di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1[4 chil. fr. 2 50; 1[2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1[2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cossola, Zo, Origlia, Allosati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bossacinsa, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Semagliano — *Piacenza*, Zancani, Marcelli — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

UNA MACCHINA A VAPORE

da vendere

Dirigersi **all' Officina Meccanica Tarizzo, via Cottolengo, N. 25, Torino.**

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

Condotta d' Acqua Potabile

in Torino

La Società Anonima pella Condotta di Acqua Potabile in Torino avvisa chi di ragione, che giovedì 31 del corrente mese di dicembre avrà luogo nella sala di essa Società, sita al 1° piano, N. 22, in via Lagrange, la VI pubblica estrazione di N. 39 delle sue Obbligazioni, le quali dopo il 15 gennaio 1869, alla presentazione delle medesime coi relativi vaglia semestrali, verranno dalla Cassa Sociale pagate nel suo valore nominale di lire cinquecento caduna.

Perciò dopo eseguita l'estrazione, si notificheranno per mezzo di questa medesima Gazzetta li numeri di dette Obbligazioni stati estratti per la loro estinzione, che dal 1° del prossimo gennaio cessano di produrre interessi.

Torino, 20 dicembre 1868.

5281 LA DIREZIONE.

INCANTO E GRADUAZIONE

Sull'instanza delli signori Giacomo Maraglia, Luigi Martinolo e Casa Bancaria Fa Rollo, nella loro qualità di sindaci definitivi del fallimento del cav. Pietro Giani il tribunale civile di Torino con suo decreto delli 21 scorso novembre autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili di cui infra, da seguire avanti il sig. giudice avvocato Giuseppe Spingardi a ciò delegato, all'udienza che verrà tenuta alle ore 10 mattutine del giorno 27 prossimo gennaio in una delle sale del lodato tribunale: dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di detti beni, ingiungendo i creditori di depositare alla cancelleria del tribunale i loro titoli di credito e relative domande di collocazione fra il termine di 30 giorni successivi alla notificazione del bando.

La vendita avrà luogo in 21 distinti lotti, sul prezzo a ciascuno dei medesimi fissato nella perizia del sig. geometra Carlo Dovo in data 16 novembre 1868 e secondo i patti e condizioni inserte nel bando venale formatosi dal cancelliere del tribunale in data 9 corrente mese.

Gli stabili cadenti in vendita consistono:

1. In un corpo di casa, posto in Torino, nella via di S. Dalmazzo e corso della Cittadella, N. 18, 20, 22.

2. In un terreno fabbricabile, situato in Torino, cinto da muro, nelle vie Mansone e Juvara.

3. In una cascina posta sul territorio di Cumiana, denominata l'Italia, composta di grandioso fabbricato, prati, campi e boschi.

4. Di varii caseggiati civili e rustici, prati, campi, vigneti e boschi, situati pure nel detto comune di Cumiana.

Tutti gli stabili suddetti, divisi in 21 lotti, sono amplamente descritti nella citata perizia Dovo e nella planimetria annessa, di cui si potrà aver visione nello studio del procuratore sottoscritto, via Cernaja, N. 3, dal quale gli accorrenti potranno avere tutti i necessarii schiarimenti.

Torino, 14 dicembre 1868.

5270 G. Martini p. c.

5286 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza dei sigg. Alliandi medico Silvino e Badino Gio. Battista di Pinerolo, quali sindaci del giudicio di cessione beni del sacerdote don Vincenzo Calandra, il medico Alliaudi anche nella qualità di mandatario generale del farmacista Calandra Stefano di Savigliano, ragion di negozio Pansa e Calligaris corrente in Torino, e Cercsole Francesco di Pinerolo quali sindaci del giudicio di fallimento di Calandra Pietro, si procederà all'udienza del tribunale civile di Pinerolo del 12 prossimo mese di gennaio, ore una pomeridiana, al nuovo incanto degli stabili infradescritti proprii del causidico Vanteri Giovanni Battista, residente alternativamente a Torino e Roletto, già deliberati con sentenza del prefato tribunale 10 scorso novembre, al sig. Debernardi Carlo di Pinerolo per il prezzo di L. 19,814, al quale venne fatto l'aumento del sesto dal procuratore capo Badano Federico.

L'incanto verrà aperto sul prezzo stato aumentato di L. 23,116 67 per tutti i lotti riuniti, ai patti e condizioni inserti nel bando venale stampato sette volgente dicembre.

Si rende noto che in seguito ad ordinanze 2 ed 8 volgente dicembre si mandò dichiarare nel nuovo bando che le pezze descritte ai nn. di mappa 411, 412, 413 e 414, sono del quantitativo di ettare 6, 55, 58, e, vece di solo are 153, 27, come era stato scritto nel primo bando, e che il signor notaio Signoretti Domenico di Torino ebbe a rinunciare ad ogni suo diritto sul fabbricato esistente sui numeri di mappa 431 e 432 e che quindi i fabbricati quali si trovano descritti nel bando pervorranno allo acquisitore senza distrazione di sorta.

Stabili da reincantarsi componenti la cascina detta la Fiorina sulle fini di Roletto, regioni Gava e Mena, Colleretto, Tortella, Pavot, Prarandone, Raviola, Bramafame e Bianciotta, composta di casa, corte, orto, prati, campi, alteni, boschi e pascoli ai nn. di mappa 412, 413, 414, 374, 374, 375, 423, 424, 425, 426, 368, 369, 422, 421, 413, 414, 415, 416, 412, 411, 417, 418, 361, 362, 363, 80, 81, 82, 74, 481, 490, 495, 493, 543 parte, 542, 541, 540, 539, 538, 287, 536, 535, 3, 249, 250, 251, 252, 429 bis, 401.

Pinerolo, 13 dicembre 1868.

P. Clauda sost. Darbesio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Instanti li signori sacerdoti don Giuseppe Gerbino Promis fu Giuseppe e Fissore don Gio. Antonio fu Bernardino residenti in Mondovì e dietro aumento di sesto dalli medesimi fatto con atto 30 novembre ultimo, rogato Martelli, cioè il don Promis al lotto primo ed il Fissore alli 2°, 4° e 5°, dei beni subastati in odio di Giuseppe Marenco fu Gio. Battista, e per esso stesso deceduto dei di lui figli ed eredi Gio. Battista minore rappresentato dalla di lui madre e legale amministratrice Rizzo Maria vedova al fu Giuseppe Marenco, Teresa Marenco moglie di Domenico Balsamo residente a Monastero Vasco e Cattorina Cattaneo rappresentante la coerede Margarita Marenco moglie in suo vivente di Michele Cattaneo residente a Melle Tanaro, li quali avendo rinunciato l'eredità del defunto Giuseppe Marenco, pendente il giudicio, si rese giacente, e quindi provvista di curatore nella persona di certo Mondino Giuseppe fu Luigi residente in Mondovì, e deliberati detti lotti: il primo per L. 4100, il lotto secondo per L. 105, il quarto per L. 1888 ed il quinto per L. 630, con sentenza del lodato tribunale civile di Mondovì del 13 novembre ultimo, avrà luogo davanti lo stesso tribunale ivi all'udienza delli 15 prossimo gennaio 1869, ore 11 di mattina, l'incanto e definitivo deliberamento degli stabili di cui in detti lotti primo, secondo, quarto e quinto sulli prezzi dalli instanti offerti, cioè: il lotto primo su L. 5131, il secondo su L. 123, il quarto su L. 2170 ed il quinto su L. 750.

Detti stabili consistono in casa, corte, prato, gerbido e campo simultenenti nella regione Garavetto, campo nella regione Lionetto, alteno, castagneto e campo con casotto, nella regione Garavetto e castagneto nella stessa regione, di misura in totale ettari 3 circa.

Sul prezzo ricavando da detta subasta già si dichiarò aperto il giudicio di graduazione pella cui istruzione fu delegato il sig. giudice avv. Delfino Bongioanni, con ordine ai creditori di produrre nella cancelleria del lodato tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Mondovì, 10 dicembre 1868.

5188 Carlod sost. Comino.

5092 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Si fa noto che nel giudicio di subastazione promosso nanti il tribunale civile di Cuneo da Bruno Margarita fu Antonio, vedova di Giuseppe Trossello, dimorante a Demonte, contro Bruno Giacomo dello stesso luogo, venne dietro sentenza del tribunale suddetto in data 12 settembre ultimo scorso, e con successiva ordinanza presidenziale 2 novembre prossimo passato, fissata l'udienza del 26 gennaio 1869, per l'incanto autorizzato colla precitata sentenza, degli stabili infradescritti, e sul prezzo come infra dalla instante offerto, cioè:

1. Di L. 200 pel primo lotto;

2. Di L. 100 pel secondo lotto;

Ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale del 12 novembre ultimo scorso.

Colla stessa sovra datata sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dall'incanto, e l'istruttoria ne fu commessa all'ill.mo sig. giudice Antonio Botta, ordinandosi ai creditori inscritti o non di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione debitamente documentate fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

Descrizione degli stabili subastandi situati in territorio di Demonte

Lotto primo

Campo, regione A drito del Podio, coerenti a levante Bruno Giuseppe, a giorno la Congregazione di carità locale, a ponente Bruno Antonio, a notte Tramo Michele, della estensione di are 25, centiare 40, pari a tavole 66, piedi 8 in misura antica.

Lotto secondo

Caseggio Strada Rubattera o Borgo S. Maria Maddalena, con aia al davanti, consorti a levante la strada, a giorno la via Rubattera, a ponente Melchio Donato, a notte Sindaco Carlo.

Cuneo, 4 dicembre 1868.

C. Allione Virginio p. c

5294 FALLIMENTO

di Ostorero Giuseppina negoziante in merceria nel comune di Giaveno.

Il cancelliere sottoscritto avvisa i singoli creditori della suddetta Ostorero Giuseppina, che il tribunale civile di questa città, f. f. di tribunale di commercio, sull'instanza di alcuni creditori della Ostorero, con sentenza di ieri dichiarò il fallimento della medesima, ordinò l'apposizione dei sigilli, nominò a sindaci provvisorii le ditte di negozio correnti in Torino Calandra-Bondon e Guglielmino-Malagrida, nominò a giudice commesso per le occorrenti operazioni il sig. avv. Patrizio Cischino, fissò monizione per l'adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi per il giorno 8 del prossimo mese di gennaio, alle ore 9 del mattino, in una delle sale di questo tribunale avanti il prefato sig. giudice delegato.

Susa, 20 dicembre 1868.

Bertolo canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.